

Referendum costituzionale del 4 dicembre 2016

“Giuslavoristi per il Sì”

Ci convincono le ragioni illustrate nel manifesto del Comitato nazionale per il Sì (#Bastaunsi - <http://www.bastaunsi.it/>) sulla legge costituzionale recante disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione.

1. La riforma tiene **fermi i principi fondamentali che ispirano la Carta costituzionale (solidarietà, uguaglianza, dignità del lavoro)** e non intacca affatto il catalogo dei diritti sociali di cui alla prima parte della Costituzione. Anche da questo punto di vista, quindi, non sono accettabili letture allarmistiche della riforma. Anzi l'anima sociale della Costituzione potrà essere meglio attuata in virtù della semplificazione istituzionale che la riforma prevede.
2. Coloro che, per ragioni professionali o accademiche, si occupano della regolazione del lavoro e della previdenza sociale non possono che apprezzare la versione dell'art. 117 della Costituzione approntata dalla riforma. **Nel nuovo art. 117**, è positiva la conferma che la potestà legislativa, sia essa esercitata dallo Stato o dalle Regioni, deve procedere conformemente **alle indicazioni dell'Unione europea e alle convenzioni internazionali a cui l'Italia partecipa**.
3. Il nuovo art. 117 della Costituzione continua a riconoscere come competenza esclusiva dello Stato la materia dell'ordinamento civile. **Ciò comporta che la disciplina dei rapporti di lavoro e delle relazioni sindacali resta di competenza del Parlamento nazionale**. E anche su questo non si può che essere d'accordo.
4. Ugualmente positiva è la scelta di confermare la **competenza esclusiva** dello Stato in materia di **previdenza sociale, per la quale non si giustificano disparità di trattamento a livello territoriale**.
5. Nella versione dell'art. 117 della Costituzione, conseguente alla revisione del 2001, la previdenza complementare è stata considerata materia concorrente tra Stato e Regioni. **La legge di riforma modifica tale punto, attribuendo anche la previdenza complementare allo Stato**. La scelta è sicuramente da apprezzare. Anche in questo caso, infatti, le esigenze di uniformità di protezione e di disciplina avvalorano la modifica. La previdenza complementare è principalmente rimessa alla contrattazione collettiva, che opera come

fonte istitutiva e liberamente decide la dimensione dei fondi di previdenza (nazionale, categoriale, territoriale). **I fondi di previdenza hanno bisogno di misure di promozione e di un efficace sistema di vigilanza** che, a loro volta, **non possono che essere regolati a livello nazionale e, anche per la mobilità transfrontaliera, in ambito europeo.**

6. L'attuale versione dell'art. 117 della Costituzione non si preoccupa di chiarire espressamente le competenze di Stato e Regioni in materia di assistenza sociale. Ciò ha creato notevoli incertezze e complicazioni. **La nuova versione dell'art. 117 della Costituzione ha il merito di dare diretto rilievo a un'area di intervento pubblico, come le politiche sociali, di grande importanza, chiarendo con precisione i compiti di Stato e Regioni.** Anche ciò concorrerà a una migliore attuazione dei diritti sociali della prima parte della Carta costituzionale.
7. Il Paese ha vissuto una difficile fase, caratterizzata da aspri conflitti tra Stato e Regioni, generata dalla competenza concorrente in materia di "tutela e sicurezza del lavoro" (espressione presente nell'attuale art. 117 della Costituzione e mai utilizzata in precedenza dal legislatore e, quindi, fonte di incertezze). Ora, ci si è già incamminati nell'attuazione di forme cooperative. In questa prospettiva, il d. lgs. n. 150/2015, che regola politiche attive e mercato del lavoro, assume particolare rilievo: può essere considerato, infatti, il più ambizioso tentativo del legislatore statale di edificare in forma condivisa, mediante una paziente opera di "concertazione istituzionale", un "sistema nazionale di servizi e politiche attive del lavoro". **La legge di riforma costituzionale, eliminando l'area a competenza concorrente, attribuisce allo Stato, in via esclusiva, la competenza legislativa in materia di "tutela e sicurezza del lavoro" e di "politica attiva del lavoro".** Quest'ultima è una scelta innovativa che merita di essere sottolineata. Per la prima volta la "politica attiva del lavoro" assume il rango di materia di rilievo costituzionale, eliminando con ciò incertezze interpretative. Con la riforma si superano, dunque, persistenti disomogeneità territoriali che hanno contraddistinto l'esperienza degli ultimi venti anni e si avvia il Paese verso un "sistema nazionale" che assicuri a tutti cittadini i livelli essenziali delle prestazioni.
8. La riforma costituzionale lascia **spazio alla collaborazione tra istituzioni.** Accanto alle funzioni che saranno svolte dal nuovo Senato (legislative, di raccordo tra lo Stato e le istituzioni delle autonomie e di valutazione delle politiche pubbliche), permane un'area di decisioni su cui si potrà proseguire nel coinvolgimento delle autonomie locali, valorizzando le forme e le sedi di cooperazione.

Sulla base delle ragioni succintamente illustrate e di quanto si potrà ulteriormente chiarire in occasione di discussioni pubbliche su questi temi, il COMITATO GIUSLAVORISTI PER IL SÌ promuove tra gli esperti di diritto del lavoro, delle relazioni sindacali e della previdenza sociale il sostegno per il “Sì” alla campagna referendaria sulla riforma costituzionale del 2016.

Il Comitato ha costituito un gruppo in Linked-in al seguente indirizzo - <https://www.linkedin.com/groups/7073517> - dove saranno segnalate le iniziative e sarà pubblicato il materiale di approfondimento. Per aderire al manifesto si può scrivere a michele.faioli@uniroma2.it

oooOooo

I componenti e promotori del Comitato sono

1. **Pasqualino Albi, ordinario di diritto del lavoro Univ. Pisa**
2. **Edoardo Ales, ordinario di diritto del lavoro Univ. Cassino**
3. **Ilario Alvino, ricercatore di diritto del lavoro Univ. Bicocca Milano**
4. **Antonio Aurilio, avvocato giuslavorista**
5. **Janice Bellace, full professor of labor law – Penn University**
6. **Lauralba Bellardi, ordinario di diritto del lavoro Univ. Bari**
7. **Andrea Bollani, associato di diritto del lavoro Univ. Pavia**
8. **Roberto Bortone, associato di diritto del lavoro Sapienza Univ. Roma**
9. **Andrea Bortoluzzi, avvocato giuslavorista**
10. **Marina Brollo, ordinario di diritto del lavoro Univ. Udine**
11. **Annalisa Capiello, avvocato giuslavorista**
12. **Giuseppantonio Cela, già dirigente Ministero del lavoro**
13. **Luca Cerusa, esperto di formazione professionale e relazioni industriali**
14. **Gino Cipriani, consulente del lavoro**
15. **Silvia Ciucciovino, ordinario di diritto del lavoro Univ. Roma Tre**
16. **Andrea Consolini, avvocato giuslavorista**

17. Fulvio De Amicis, avvocato giuslavorista
18. Raffaele De Luca Tamajo, ordinario di diritto del lavoro Univ. Federico II Napoli
19. Maurizio Del Conte, associato di diritto del lavoro Univ. Bocconi Milano
20. Riccardo Del Punta, ordinario di diritto del lavoro Univ. Firenze
21. Deborah Di Bitonto, avvocato giuslavorista
22. Stefano Di Niola, CNA – relazioni di lavoro e sindacali
23. Caterina Errigo, avvocato giuslavorista
24. Michele Faioli, ricercatore di diritto del lavoro Univ. Tor Vergata Roma
25. Giampiero Falasca, avvocato giuslavorista
26. Vincenzo Ferrante, ordinario di diritto del lavoro Univ. Cattolica Milano
27. Giuseppe Ferraro, ordinario di diritto del lavoro Univ. Napoli Federico II
28. Pietro Fiorentino, esperto di politiche del lavoro e formazione
29. Cinzia Frascheri, responsabile nazionale Cisl SSL
30. Domenico Garofalo, ordinario di diritto del lavoro Univ. Bari
31. Edoardo Ghera, ordinario di diritto del lavoro Univ. Roma
32. Davide Ghigiarelli, avvocato giuslavorista
33. Gaetano Gianni, avvocato giuslavorista
34. Riccardo Giovani, Confartigianato – relazioni di lavoro e sindacali
35. Pietro Ichino, ordinario di diritto del lavoro Univ. Milano
36. Marco Lai, docente a contratto di diritto del lavoro Univ. Firenze
37. Franco Liso, ordinario di diritto del lavoro Sapienza Univ. Roma
38. Andrea Lucà, avvocato giuslavorista
39. Silvia Lucantoni, avvocato giuslavorista
40. Fiorella Lunardon, ordinario di diritto del lavoro Univ. Torino
41. Mariella Magnani, ordinario di diritto del lavoro Univ. Pavia
42. Massimo Marchetti, responsabile legislazione e diritto del lavoro Confindustria
43. Arturo Maresca, ordinario di diritto del lavoro Sapienza Univ. Roma
44. Ivana Marimpietri, associato diritto del lavoro Univ. Cassino

45. Michel Martone, ordinario di diritto del lavoro Univ. Teramo
46. Oronzo Mazzotta, ordinario di diritto del lavoro Univ. Pisa
47. Paola Nicoletti, ricercatrice ISFOL
48. Angelo Pandolfo, ordinario di diritto del lavoro Sapienza Univ. Roma
49. Pasquale Passalacqua, associato di diritto del lavoro Univ. Cassino
50. Marcello Pedrazzoli, ordinario di diritto del lavoro Univ. Bologna
51. Adalberto Perulli, ordinario di diritto del lavoro Univ. Ca' Foscari – Venezia
52. Giovanni Pino, docente di diritto sindacale Univ. Roma - Capo di Gabinetto
Commissione Garanzia Sciopero
53. Elisa Puccetti, avvocato giuslavorista
54. Roberto Romei, ordinario di diritto del lavoro Univ. Roma Tre
55. Pasquale Sandulli, ordinario di diritto del lavoro Sapienza Univ. Roma
56. Franco Scarpelli, ordinario di diritto del lavoro Univ. Milano
57. Valerio Speziale, ordinario di diritto del lavoro Univ. Pescara
58. Adolfo Spaziani, esperto di relazioni industriali e contrattazione collettiva
59. Paolo Tosi, emerito di diritto del lavoro Univ. Torino
60. Tiziano Treu, emerito di diritto del lavoro Univ. Cattolica Milano
61. Maria Lucrezia Turco, avvocato giuslavorista
62. Armando Tursi, ordinario di diritto del lavoro Univ. Milano
63. Lucia Valente, associato di diritto del lavoro Sapienza Univ. Roma
64. Pier Antonio Varesi, ordinario di diritto del lavoro Univ. Cattolica Piacenza